

**Presidente.** Ella ha presentato un ordine del giorno del quale diedi comunicazione alla Camera.

L'onorevole ministro lo accetta. Ella quindi può dispensarsi dallo svolgerlo.

**Bonghi.** Io desidero solo di dire alcune parole.

**Coppino, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi permetta l'onorevole presidente. L'inconveniente che ha un ministro che parla dopo molti è questo, che è costretto a richiamarsi alla gentilezza degli oratori che hanno parlato perchè lo scusino se qualche cosa ha dimenticato.

Ora io ho dimenticato una questione che mi fu posta dall'onorevole Lazzaro riguardo i sussidi.

Io non voglio esaminare i fatti, l'onorevole relatore ha già indicato donde nascono certe sproporzioni. Io ho fatto estrarre dalle concessioni dei sussidi apposite note per vedere da quali provincie fossero venute più o meno domande; ed assicuro la Camera che non tutte le provincie domandano egualmente. Il che deriva da parecchie ragioni. Ciò posto, prego l'onorevole Lazzaro che in certa misura lamentò la ineguaglianza della distribuzione a ritenere questo, che nel nuovo regolamento si ebbe cura di determinare colla maggiore esattezza che era possibile la vera proporzione delle concessioni a farsi dei sussidi. La Commissione autorevolissima che si è assunta l'incarico della loro distribuzione, è fuori di ogni sospetto e si atterrà alle condizioni speciali che stimo debbano soddisfare tutti gli onorevoli colleghi.

La somma dei sussidi deve essere ripartita secondo alcuni determinati criteri; e questi riguardano le provincie, il numero delle scuole medesime, le condizioni economiche; onde avviene che sarà molto difficile che il sussidio sia sproporzionato tra una provincia e l'altra.

Credo che queste parole basteranno a rassicurare l'onorevole Lazzaro sulla distribuzione di questa somma.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

**Bonghi.** Dirò assai poche parole. L'ordine del giorno, che io ho presentato alla Camera, non fa altro che domandare la votazione di quello solo, in cui tutti quanti i discorsi degli oratori, i quali hanno preso parte a questa discussione, convengono; si è detto che la nostra istruzione popolare non produce quello che noi ragionevolmente ci ripromettiamo da essa; e che perchè la istruzione popolare produca questi benefici la legge che la governa debba essere di nuovo considerata dalla

Camera: ecco ciò che s'è detto; ecco ciò che domanda il mio ordine del giorno.

Che leggi bisognino ormai alla istruzione pubblica non solo rispetto alla istruzione elementare, ma anche in parte alla secondaria ed alle Università, è quello, o signori, che risalta più chiaramente dalle discussioni, che noi facciamo ogni anno sul bilancio di questo Ministero; discussioni che si prolungano tanto e che dall'altra parte appaiono a tutti noi tanto povere di risultati; perchè se si vuol guardare bene, troppo piccola parte di questa amministrazione si regge sopra leggi e troppo grande parte di essa si regge sopra decreti e sopra circolari.

Dunque io intendeva produrre un simile ordine del giorno anche rispetto all'insegnamento secondario; e non l'ho fatto perchè il Ministero avendo già proposto una legge, che è davanti al Senato, qualunque ordine del giorno che noi avessimo votato per richiederlo ed ottenere una legge sull'insegnamento secondario, avrebbe forse tolto valore a quella che il Ministero ha presentato al Senato e la quale ha delle parti buone ed una parte accettabile.

Per la istruzione primaria invece non c'è legge davanti al Senato, nè davanti alla Camera. Possiamo dunque chiederla al ministro, il quale, come ha già detto, non la può disconoscere, perchè non solo la questione, che ha proposto l'onorevole Marconi, e quelle sollevate dall'onorevole Majocchi e dall'onorevole Del Giudice sono da risolversi; ma molte altre ve ne sono, e grosse, le quali richiedono la nostra attenzione.

La durata dell'obbligo della scuola elementare; gli orari, il modo di distribuire gli insegnamenti nelle scuole, l'unione di parecchie classi in una stessa scuola, la qualità d'ente morale da accordarsi alla scuola primaria, la maniera di dare una carriera ai maestri delle scuole elementari, e molte altre questioni sono a risolvere; e se non sono tutte a risolvere per legge, però tutti quanti converrete, e anzi tutti quanti convenite che molte delle cose che sono già risolte, bisogna che le sancisca, le deliberi il Parlamento col voto suo.

E questo è tanto più necessario in quanto che così nell'istruzione primaria come nella secondaria, la base legislativa della azione del Ministero, cioè la legge Casati, è in gran parte scalzata e bisogna dargliene un'altra, se non ci vogliamo aggirare in questioni senza costrutto, come è senza costrutto la maggior parte dei lagni che si fanno così per pura accademia.

Io riconosco gravissima la questione presentata dall'onorevole Del Giudice, rispetto al modo di